Quotidiano Roma
Il Messaggero
11-GIU-2011
pagina 17
foglio 1
Diffusione: 202.257 Lettori: 1.460.000 Direttore: Mario Orfeo

IL CASO Il ministro sottolinea però la necessità di un confronto con le parti sociali

Sacconi, su Fiat possibile una legge per rafforzare i contratti aziendali

Gli industriali preoccupati di un'uscita di Torino da Confindustria

Maurizio Sacconi

Perplesso Bonanni che chiede alla Cgil «un atto di responsabilità»

dal nostro inviato
LUCA CIFONI

SANTA MARGHERITA - Dentro il convegno dei giovani imprenditori, si parla di come sbloccare un Paese per tanti aspetti refrattario all'innovazione; fuori, sull'intero sistema produttivo, aleggia il fantasma di una Confindustria senza Fiat, prospettiva quanto mai inedita per il nostro Paese e fino a poco tempo fa semplicemente inconcepibile. Il tema è delicato. Emma Marcegaglia, che oggi chiuderà l'appuntamento di Santa Margherita, sta cercando di scongiurare questa eventualità ed allo scopo ha organizzato per la prossima settimana una riunione con i sindacati.

Una mano ai suoi sforzi la potrebbe dare il ministro del Lavoro Sacconi, che ieri da Roma ha ipotizzato la possibilità di una legge apposita. «Il supporto legislativo può essere necessario per dare inequivoca effettività, piena efficacia ed autonomia al contratto aziendale» ha spiegato Sacconi, aggiungendo però di volere su questo punto il confronto con le parti.

Finora il ricorso ad una norma ad hoc pareva quanto meno improbabile; l'ipotesi non piace all'opposizione che con l'ex ministro Cesare Damiano ha parlato di intervento «grave e inopportuno». L'annuncio di Sacconi si innesta nella vicenda giudiziaria che vede il Lingotto opposto alla Fiom; l'azienda è decisa a garantire la praticabilità della strada scelta a Pomigliano e Mirafiori, arrivando se necessario a sganciarsi da Confindustria per mettersi al riparo dal contenzioso legato al contratto nazionale del 2008.

L'idea di una legge sul tema delle relazioni industriali non piace molto nemmeno alla Cisl. Per questo Raffaele Bonanni ha rivolto una sorta di appello alla Cgil, per un «atto di responsabilità e di unità». «La nostra opinione è che un avviso comune possa bastare, però è chiaro che gli accordi interconfederali danno garanzie anche sul piano giuridico se tutti si riconoscono in essi». Dunque la Cgil dovrebbe impegnarsi «per non prestare il fianco ad una legge che a quel punto sarebbe il male minore».

Tra gli imprenditori, ed anche tra i giovani che dovrebbero essere meno legati agli schemi dei decenni scorsi, l'idea che Fiat possa uscire dal sistema confindustriale risulta comunque poco digeribile. «Sarebbe una Confindustria zoppa» riassume il concetto Giovanni Calvini, numero uno degli industriali di Genova. Calvini, davanti alla possibilità di «perdere un associato così importante» pensa e si augura che «si possa trovare un'intesa, un compromesso». La soluzione dovrebbe permettere di «restare dentro con un po' più di libertà». In caso contrario «sarebbe una perdita per tutto il sistema».

Enrico Moretti Polegato, vice presidente di Geox e presidente di Diadora, preferisce non commentare direttamente le mosse della Fiat. Ma cita - significativamente - la propria esperienza personale: il rilancio dello storico marchio Diadora, passato in un anno dalla perdita al risultato positivo «grazie alla collaborazione delle autorità pubbliche e del sindacato». Insomma grazie ad un «lavoro di squadra».

Simone Santi, vice presidente dei giovani imprenditori romani, da uomo impegnato nel settore dei servizi condivide in pieno l'esigenza di «contratti flessibili, ma in grado di premiare chi merita, sul modello tedesco». A suo avviso però per ottenere questo obiettivo «non è necessario lasciare Confindustria». Viale dell'Astronomia senza Fiat sarebbe «qualcosa di molto strano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA